

## DIFRET - IL CORAGGIO DI CAMBIARE (Difret)

Regia Zeresenay Berhane Mehari - Origine Etiopia, Usa, 2014

Distribuzione Satine Film - Durata 99 minuti



dai  
**14**  
anni

Etiopia 1996. In un piccolo paese a tre ore dalla capitale Addis Abeba Hirut Assefa, una ragazzina quattordicenne, mentre sta tornando a casa da scuola improvvisamente si trova circondata da un gruppo di uomini a cavallo che la inseguono e la rapiscono. Tadele, che ha organizzato il rapimento, le usa violenza a scopo di matrimonio. Hirut, durante il tentativo di fuggire, si impossessa di un fucile e, ancora circondata dal gruppo di uomini, per salvarsi spara uccidendo Tadele.

Per lei non c'è più scampo. Viene imprigionata con l'accusa di omicidio e, secondo la legge, rischia il carcere a vita. Il Consiglio degli Anziani del paese, formato da soli uomini, la condanna a morte e i parenti di Tadele giurano di esercitare vendetta anche sulla sua famiglia.

La storia di Hirut arriva in città e Meaza Ashenafi, avvocatessa appartenente alla Associazione Andenet (uno studio legale al femminile che assiste gratuitamente donne che non avrebbero altrimenti la possibilità di far valere i propri diritti) decide di difendere la ragazzina e di salvarla dimostrando che ha agito per legittima difesa.

Compito difficile. Meaza si trova a dover combattere contro un'ancestrale tradizione e contro gli stessi magistrati che minacciano di far chiudere l'Associazione Andenet. Deve salvaguardare la vita della ragazzina che riesce a far curare prima in ospedale, poi ospita presso di sé e infine, per maggiore sicurezza, ricovera in un orfanotrofio in attesa del processo.

**C**oraggioso (Difret in amarico significa sia coraggio sia vittima di violenza) è il primo lungometraggio di Zeresenay Berhane Mehari, il regista etiope con una lunga esperienza di studio e lavoro negli Stati Uniti. Girato interamente in Etiopia su pellicola a 35mm per rendere al meglio l'ambiente naturale, tra mille difficoltà perché il Paese non è tecnicamente attrezzato per simili riprese, il film affronta un argomento spinoso: la *Telefa* in amarico, la pratica del rapimento a scopo di matrimonio. Pratica antichissima, frutto di una società prettamente maschilista, che non tiene in alcun conto la volontà della donna la quale vive nella più completa sottomissione all'uomo. Esiste ancora in Etiopia soprattutto nelle campagne, ma nel Paese è in atto una lenta e difficile evoluzione per il raggiungimento della parità dei diritti tra uomo e donna.

Il fatto cui si è ispirato il regista è reale e Hirut, la ragazzina che nel 1996 si è ribellata, dopo più di vent'anni vive ancora in città in esilio. Non si è messa in contatto con Mehari e anche la sua famiglia ha mantenuto il più stretto

riserbo.

Il regista ha incontrato l'avvocatessa Meaza che aveva difeso la piccola Hirut senza arrestarsi di fronte alle molteplici difficoltà, portando la causa davanti al Giudice Supremo, fino a provocare la nomina di un nuovo Ministro della Giustizia. Ha ricevuto un riconoscimento speciale per la sua opera che ha contribuito a far modificare la legge. Dal 2004 infatti la *Telefa* viene punita con quindici anni di carcere, ma la legge ancora oggi non sempre viene applicata perché gli stessi giudici non hanno la forza di superare la tradizione e le decisioni del Consiglio degli anziani.

Coraggiose le due interpreti che ben rappresentano i due aspetti del Paese. L'una vittima delle tradizioni ancora strettamente ancorate e seguite nei piccoli paesi agricoli, alle quali si ribella per affermare il proprio diritto come essere umano. L'altra istruita, determinata, vive in una grande città evoluta si adopera perché una giusta legge statale possa avere la meglio su ingiuste leggi tribali. Il regista ha il merito di presentare con obiettività senza giudicare questi due mondi, lasciando intendere che quando si parla di portare in luce la questione dei diritti delle donne il discorso si allarga e travalica il singolo episodio etiope per comprendere ogni Paese. A quante violenze psicologiche ad esempio abbiamo assistito perpetrate nei cosiddetti Paesi evoluti?

La narrazione lineare, semplice, a tratti quasi didascalica, non inficia il lodevole assunto del tema, sorretto dalla buona recitazione della nota attrice Meron Getnet (Meaza) e di Tizita Hagere (Hirut).

  
CENTRO STUDI CINEMATOGRAFICI



Il film ha ricevuto il Premio del Pubblico al Sundance Film Festival 2014, così come al Festival di Berlino. Ha ottenuto l'appoggio in post produzione di Angelina Jolie, sempre più impegnata in cause umanitarie, che in un comunicato stampa ufficiale si è così espressa: «È una storia che dà speranza per il futuro dell'Etiopia e per tutti gli altri Paesi dove ancora moltissime ragazze crescono senza la protezione della legge e mostra come la tenacia di persone coraggiose sia in grado di risvegliare la coscienza di una società».

Anna Fellegara

